

29 settembre 2015

San Michele

[Ap 12, 7-17; Sal 137; Gv 1, 47-51]

La Chiesa celebra la Festa dei Santi Arcangeli *Michele* (chi è come Dio?), *Gabriele* (Forza di Dio), *Raffaele* (Dio guarisce) come memoria grata della loro funzione quali “messaggeri” di Dio e “custodi” del popolo dell’alleanza, antica e nuova. La liturgia degli Arcangeli esulta per la condivisione della realtà trascendente di Dio e, con lui, degli spiriti angelici che lo servono. Dunque nella celebrazione siamo proiettati nella *sublime dimora del cielo*, dove si è invitati a *contemplare la gloria di Dio e dei suoi Angeli*. Ciò avviene come *promessa* per noi, *pellegrini* sulla terra con lo sguardo rivolto alla meta del cielo.

L’arcangelo Michele

L’Antico e il Nuovo Testamento testimoniano del “ruolo” di Michele. Egli è l’“*angelo protettore*” del popolo di Israele (Dn 10, 13 e 12, 1) errabondo in terra straniera: lo guida e lo difende nelle diverse vicende della sua storia.

Di lui troviamo un importante richiamo nell’Apocalisse che ricorda il combattimento di Michele e dei suoi angeli contro il *Drago*. Qui si presenta come il vero comandante in capo alla schiera fedelissima degli angeli che, con abilità e destrezza, debellano il loro avversario.

La liturgia dei defunti invoca Michele come *accompagnatore* di coloro che, giunti alla fine della vita, sono incamminati verso la porta del cielo. Perché non si perda la strada della salvezza, l’Arcangelo esercita questo incarico che è tenuto in grande considerazione dai credenti in Cristo. Per tali ragioni Michele è molto venerato da popolo di Dio e

come “difensore della fede”, la *Chiesa* l’ha proclamato suo “*protettore universale*”.

Michele si oppone al Drago

La *storia della salvezza* ha il suo vertice nella redenzione compiuta da Cristo, “*Agnello immolato e ritto in piedi*” (cfr. Ap 5, 6) che segna la *vittoria sul male*. L’atto finale è rivisitato dalla *fede della comunità cristiana* che, attraverso il racconto apocalittico di Giovanni, *rivive* nel combattimento tra Michele e il Drago.

Qui Michele *vince* Satana, come a dire che il *bene* vince sul *male*. L’angelo “custode di Israele” combatte contro *Satana*, che si è ribellato a Dio. Così si afferma il “*principio*” di Dio, che è il suo *primato*. Il nome di Michele (=Chi è come Dio?) diventa il “*grido di battaglia*” contro chi si azzarda a ritenersi pari a Dio.

Con tutta evidenza, *Cristo sta dietro*, in figura, a Michele, e la vittoria di quest’ultimo anticipa la *vittoria di Cristo*. Certo è che *Satana* continua la sua *lotta* e insidia i singoli *fedeli* e la *Chiesa* stessa. Occorre essere vigilanti contro gli assalti di Satana che persiste nel suo disegno perverso di inimicizia con Dio e con i “figli di Dio”.

Michele è in nostro favore

La *Colletta* della liturgia della Festa ci invita a *pregare Dio*, in un contesto di “*cooperazione*” (comunione) tra angeli e uomini. Il fine sta nel poter aver parte del compimento del disegno *di salvezza*, e dunque Dio “*conceda a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati*”.

La supplica si appoggia sul fatto che gli Angeli “*stanno davanti a Dio per servirlo*” e dalla loro postazione possono “*contemplare la gloria del*

suo volto”, ma soprattutto partecipare alla sua gloria. Così si esprime la condizione privilegiata degli angeli come coloro che “*stanno davanti a Dio*” per dire che vivono un’*esistenza divina* in una misteriosa *unione con Dio*, nella forma della contemplazione.

Dunque già sperimentano uno *stato di beatitudine* e di *eterna felicità*, di pienezza, oltre ogni ostacolo di limite, di mancanza e di sofferenza. Ora la loro condizione diventa un invito rivolto a *noi*. La visione è attualizzata dalla Parola di Gesù nel Vangelo: “*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo*” (Gv 1, 51). L’apertura verso l’alto suggerisce lo sguardo al futuro che verrà. Gli angeli preludono all’evento che il Cristo sta per affrontare a compimento della sua missione.

In tale prospettiva i *credenti*, come *Natanaele*, uomo ispirato dalla Sapienza, possono contemplare l’*esito della loro esistenza* sulla scia della visione del Figlio dell’uomo che anticipa la sua fine che sarà tra gli angeli, dopo la drammatica vicenda della croce.

Conclusione

L’Arcangelo Michele ci guida, con la sua forza, a *vincere* la forza del *male* e a *vivere* alla *presenza di Dio* proprio con il suo potente aiuto. Anche qui abbiamo bisogno di ravvivare la nostra fede, di avvertire la vicinanza degli angeli, soprattutto di San Michele, che ci difendono da ogni pericolo di ordine materiale e spirituale.

+ Carlo, Vescovo